

averla comperata da Ladislao affinchè non pervenisse in mani straniere, averla i Veneziani posseduta da molti secoli; per la Dalmazia tener essi il mare purgato dai corsari. Rispondeva il re che nulla pace sperassero se non cedessero quella provincia. Proponevano allora perfino tenerla in feudo, e mandargli ogni anno come censo un cavallo bianco ed un nappo d'oro (1), ma invano, e la guerra diveniva inevitabile.

Al grave pericolo che minacciava la Repubblica, essa oppose opportuni provvedimenti mettendo in piedi ragguardevole esercito sotto il comando di Taddeo dal Verme, figlio di Jacopo, al quale poco dopo surrogava Carlo Malatesta (2), dandogli al fianco come provveditori Santo Venier e Nicolò Zorzi di santa Maria Zobenigo; fortificava la linea del Friuli, procacciando danari con prestiti e ritenzioni sulle paghe degl'impiegati; eleggeva infine, siccome altre volte erasi praticato, un consiglio di cento savii alle bisogne della guerra con estesissimi poteri.

Strinsero inoltre i Veneziani una lega con varii signori feudatarii del Friuli (3), e mandarono all'ordinamento delle cose della guerra in quelle parti due provveditori. Furono però vane cure, poichè passato ch'ebbero gli Ungheri il Tagliamento il 20 aprile 1411, si distesero nel paese, favoriti dalle dissenzioni di quei nobili col patriarca, e benchè battuti a Prata dal Malatesta, penetrarono più oltre, impadronendosi di Feltre e di Belluno i cui abitanti d'accordo coi villici dei dintorni, cacciato il podestà veneziano Marco Corner, aprirono loro le porte ed ottennero in ricompensa da Sigismondo, con diploma da Buda

(1) 1 giugno *Secreta* IV, 119. Così: e non, che Sigismondo domandasse quel tributo!

(2) 6 dicembre 1410 *Secreta* IV.

(3) *Commem.* X, pag. 100 anno 1411.